

**CRISI E FAMIGLIE**

Il segretario del Pd mette in fondo l'esigenza di riprendere il dialogo: affrontiamo i drammi sociali prima di riprendere a parlare di riforme

leri è stato diffuso il video per iniziare la raccolta delle firme da qui al 25 ottobre: «Dobbiamo entrare nelle case, nei quartieri, nelle scuole»

# Veltroni: la vera emergenza dell'Italia è la povertà

di Giuseppe Vittori / Roma

Il dialogo sulle riforme può attendere, la vera emergenza per il Paese in questo momento è la povertà. Ne è convinto il segretario del Pd Walter Veltroni, secondo il quale, «prima di parlare delle riforme vorrei che affrontassimo l'emergenza italiana. Una parte del Paese sta precipitando verso un rischio di povertà». Veltroni ha citato gli ultimi aumenti del prezzo della benzina e ha avvertito: «La povertà è il tema centrale, tanto più con i chiarimenti di luna che si vedono all'orizzonte dal punto di vista della situazione economica internazionale. Vorrei che si parlasse di questo, nei prossimi mesi solo di questo».

Walter Veltroni invita i cittadini a firmare la petizione «Salva l'Italia» e ricorda che porterà il popolo dei democratici in piazza il prossimo 25 ottobre a Roma.

Il segretario del Pd interviene con un video di 3 minuti che è disponibile sui siti di «Democratica Tv» e del Pd, lanciando quella che deve essere una vera e propria «mobilitazione» per raggiungere quota 5 milioni di firme.

«Dobbiamo entrare nelle case, nei quartieri, nelle scuole» per far fronte al «rischio che l'Italia si spezzi socialmente e geograficamente» a causa di «un presidente del Consiglio» che mette «in discussione regole istituzionali fondamentali» e che «le forze costanti».

Unica priorità del governo, a fronte di «un'Italia smarrita», è «difendere e tutelare gli interessi del premier», spiega Veltroni. «Cinque milioni di firme! Noi vogliamo che il Paese si pronunci attraverso l'atto impegnativo, e civilmente e politicamente importante, che è apporre la firma con il proprio nome e il proprio cognome ad una petizione che richiama il Paese intero a ritrovare se stesso».

«Una petizione che richiama il paese intero a ritrovare se stesso»



Walter Veltroni Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

## IL CORSIVO

### Feste dell'Unità

Oggi in tantissime piazze sarà possibile firmare la petizione "Salva l'Italia". Ieri sul nostro giornale è uscita una pagina di pubblicità del Pd con tutti gli appuntamenti città per città. Ci sono molte feste del Pd, qualche circolo Arci, Case del Popolo, palazzetti dello Sport, sedi della Coop e... solo due feste de l'Unità. La cosa ci ha molto incuriosito. Ci siamo detti: ma è possibile che in Italia si stiano svolgendo solo due feste che si chiamano "dell'Unità"? E allora siamo andati sul sito del Pd, abbiamo consultato l'elenco e abbiamo scoperto che in molti dei luoghi indicati si svolgono "feste de l'Unità". Il numero esatto è venti, tra cui anche la festa dell'Unità di Roma che in pagina è diventata Festa del Pd dimenticando così il lungo dibattito che si è svolto nelle sezioni per decidere di mantenere il vecchio nome. Segnaliamo queste piccole dimenticanze a chi di dovere senza spirito polemico. Lo facciamo invece non solo perché quelle feste sono intitolate a questo giornale e noi ne siamo ancora molto orgogliosi, ma anche perché i volontari che ogni giorno lavorano tra gli stand meritano di veder citato correttamente il nome che loro stessi hanno scelto per la loro festa.

so». Così si apre l'appello video in cui il segretario Pd lancia l'invito, a tutti i navigatori, a sostenere la raccolta di firme e la manifestazione nazionale che si terrà il 25 ottobre prossimo a Roma. Sarà diffuso da lunedì su tutta la rete (portali video come YouTube, social network come Facebook, piattaforme di blogger come il Cannocchiale). Con la pubblicazione del video di Veltroni prosegue a campagna di comunicazione online a sostegno alla petizione, che ha superato le 7.000 firme raccolte su internet in appena tre giorni.

Veltroni spiega che la raccolta di 5 milioni di firme serve a far sì che «il Paese si pronunci attraverso un atto impegnativo e civilmente e politicamente importante di apporre la forma con nome e cognome a una petizione che richiama il Paese intero a ritrovare se stesso». «L'Italia è smarrita perché vive una condizione sociale drammatica, tanto dura quanto non la si conosceva da anni. Lo sanno le famiglie e i cittadini che, a fronte dell'aumento del costo della vita, con gli stipendi e le pensioni non riescono a sostenere una sfida che diventa ogni mese più difficile», sottolinea Veltroni.

«Crolla la produzione industriale - sottolinea nel video il segretario del Pd - e il governo risponde aumentando le tasse e diminuendo gli investimenti», oltre che «con tagli alla sicurezza e scuola», e questi «sono i dati del Dpef». Per questo serve una «grande manifestazione popolare» organizzata da «un'opposizione riformista, dura nei principi e capace di ascoltare la voce e il disagio e le speranze di gran parte della popolazione».

«Il premier - conclude Veltroni - cerca in tutto i modi di creare le condizioni di un conflitto e di uno strappo».

«L'Italia è smarrita perché vive una condizione sociale drammatica»

## E nella scuola il governo «crea» i precari permanenti

Il taglio delle cattedre e lo stop al turn over bloccherà l'immissione in ruolo di migliaia di docenti. Per sempre

di Marina Boscaio / Roma

**IL PIANO TRIENNALE** del governo Prodi prevedeva l'immissione in ruolo di 150 mila precari. Il decreto Tremonti - una vera e propria possibile involuzione

della scuola italiana, con un taglio di circa 100 mila docenti - va ovviamente ad incidere in maniera pesante anche su quelle previsioni; nei prossimi anni per una decina di docenti che vanno in pensione, si potrebbe verificare un'unica assunzione. Venerdì a Roma i C.I.P. - Comitati Insegnanti Precari, associa-

zione nazionale - hanno organizzato assieme ad altre associazioni un incontro nazionale che ha posto al centro non solo la questione del precariato, ma anche la necessità di unire le forze per orientarle contro il progressivo disimpegno strategico ed economico proposto dalla maggioranza. «Precario» è un termine generico: nell'attuale anno scolastico a questo titolo - tra docenti e Ata - sono state reclutate 150.000 persone. A questi va aggiunto la schiera senza nome di docenti che ogni anno vengono chiamati per brevi periodi. Considerando il decreto economico, le 25 mila immissioni in ruolo, per

cui si attende ormai solo l'atto formale, potrebbero essere le ultime, se il Governo durasse in carica 5 anni e si verificassero le condizioni di attuabilità dei tagli stabiliti. Le circa 100mila cattedre destinate a sparire in tre anni saranno in gran parte compensate dai pensionamenti. Infatti dal 2009 alcuni variabili previste - incremento del rappor-

Venerdì i precari hanno annunciato la loro mobilitazione. La stampa li ha ignorati

to alunni-docente, modifica dell'organico della scuola primaria con il ritorno al maestro unico (ipotesi su cui la Gelmini continua a nicchiare), riduzione dell'orario settimanale nei tecnici e nei professionali, per non parlare dell'ipotizzata (e caldeggiata soprattutto da Aprea) riduzione delle discipline e delle ore relative - causeranno un allontanamento dalla scuola pari al numero dei pensionati. Le graduatorie ministeriali saranno pertanto immobilizzate fino alla sostituzione con le nuove liste di reclutamento, mentre quelle ad esaurimento saranno usate solo per le supplenze. È probabile che agli abilitati vecchi e nuovi dal 2012 venga destinato un albo regionale, da cui le singole

scuole potrebbero chiamare i docenti, con probabile assorbimento delle graduatorie preesistenti. Come rispondere a questo attacco non solo al ricambio generazionale all'interno della scuola, ma all'esigibilità dei diritti di quanti - moltissimi - hanno permesso alla scuola di funzionare, accettando situazioni di continua mobilità, sospensione degli stipendi, precariato lavorativo ed esistenziale, considerando incertezza e lentezza delle nomine? La preoccupazione è stata testimoniata dalla grande partecipazione all'incontro dei Cip. Oltre che delle disposizioni contenute nel decreto 112, si è discusso di autogoverno delle istituzioni scolastiche e stato giuridico dei do-

centi, di tagli alla scuola statale e finanziamenti alla privata, di graduatorie, soprattutto in vista delle novità cui si accennava. L'assemblea ha espresso una forte volontà di mobilitazione comune nella rivendicazione dei diritti acquisiti, nonché contro la proposta del centro destra di attribuire ulteriori poteri ai dirigenti scolastici nel reclutamento dei docenti. La volontà di azione comune dei precari della scuola ribadita da Curreli, presidente del CIP, si va ad aggiungere alla promessa di un autunno caldo ribadita qualche giorno fa da Panini, segretario nazionale della Flcgil. A sottolineare l'emergenza istruzione minacciata dalla manovra di Tremonti.

## Editoria Sciopero delle firme al Messaggero

**ROMA** Si astiene da commenti o risposte sullo sciopero delle firme, ieri e oggi, dei redattori del Messaggero, la Società Editrice del quotidiano, che considera la segnalazione, da parte del Cdr, dell'agitazione utile solo per i lettori distratti. «Riteniamo la segnalazione del Cdr dello sciopero delle firme (fra l'altro una forma di agitazione senza alcun costo per i lavoratori) utile per quei lettori che non se ne fossero resi conto autonomamente», spiega la Società editrice in una nota, pubblicata sul Messaggero di ieri.

Sulle altre considerazioni del comunicato sindacale nel quale il Cdr protestava «contro l'atteggiamento dell'azienda che si rifiuta di prorogare dei normali accordi scaduti», la Società Editrice «pur censurando alcune gratuite e offensive affermazioni, ritiene opportuno astenersi - viene spiegato nella nota - da commenti e risposte, avendo più volte esposto il proprio pensiero in merito e ribadito la correttezza dei propri comportamenti».

Piena solidarietà dell'Associazione Stampa Romana (ASR) ai giornalisti del Messaggero. In una nota il sindacato dei giornalisti di Roma e del Lazio ribadisce la propria vicinanza ai colleghi, confermando la disponibilità ad assisterli in ogni sede. Sorprende anche l'indisponibilità dell'azienda, riaffermata anche ieri, che si sottrae a ogni forma di confronto, un atteggiamento che va contro i diritti dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali.

## Napolitano quattro giorni in Russia. Vedrà Putin e Medvedev

Prima visita ufficiale per il capo del governo da poco nominato. Al centro dei colloqui anche Balcani e Medio Oriente

/ Roma

Giorgio Napolitano sarà in Russia dal 15 al 18 luglio per una visita che lo porterà a incontrare il nuovo presidente della federazione Medvedev, il primo ministro Putin e i rappresentanti della comunità economica italiana. Quella di Napolitano sarà la prima visita ufficiale ricevuta da Medvedev, e riveste un valore particolare per lo stato delle relazioni tra Roma e Mosca.

Con Medvedev e Putin (che il presidente della Repubblica ha già avuto modo di incontrare al Quirinale), Napolitano parlerà di problemi di sicurezza,

dei rapporti tra Russia e Unione Europea, della proliferazione nucleare e, naturalmente, dei problemi economici, in particolare di energia. Ai colloqui di Napolitano con i vertici russi, concentrati nella giornata del 16, prenderà parte anche il ministro degli esteri Franco Frattini. Poi ci sarà una parte di incontri non ufficiali, che si svolgeranno all'ambasciata italiana: lì Napolitano vedrà Mikhail Gorbaciov e i rappresentanti delle organizzazioni non governative russe impegnate sul campo del rispetto dei diritti civili nella fe-



Il Presidente Giorgio Napolitano

derazione. In ambasciata è previsto anche un incontro con una delegazione della «business community» italiana attiva in Russia: imprenditori, rappresentanti delle banche e delle società del settore energetico come Eni ed Enel, che in Russia hanno importanti com-

Il presidente russo sin qui si è dimostrato il principale amico di Berlusconi

messe. Ad accompagnare Napolitano ci sarà la moglie Clio, che ha già avuto modo di conoscere la signora Medvedev durante l'inaugurazione di una mostra d'arte a Ferrara organizzata dalla fondazione Hermitage Italia.

Napolitano, in una lunga intervista all'agenzia russa Itar-Tass, ha ricordato «l'antica e profonda corrente di simpatia» tra i popoli di Russia e di Italia. Per il futuro, sottolinea il presidente della Repubblica, bisogna costruire relazioni fondate sul «rispetto reciproco in campo politico» e sulla ricerca di «accordi vantaggiosi per entrambi i pae-

si in campo economico, commerciale e tecnologico». Per quanto riguarda la collocazione della Russia, Napolitano sostiene che «è veramente essenziale lo sviluppo delle relazioni tra Unione Europea e Federazione Russa, che sono due entità distinte, destinate a restare distinte ma che debbono cooperare sempre più strettamente». Dal viaggio, Napolitano dice di aspettarsi «una migliore conoscenza e comprensione dei rispettivi punti di vista sullo stato delle relazioni internazionali, sulle sfide globali del nostro tempo» e su questioni come la situazione nei Balcani e nel Medio Oriente.